Fredric Jameson, “*La Cousine Bette*” e il realismo allegorico

Marco Stupazzoni

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7630>

DOI: 10.4000/studifrancesi.7630

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2009

Paginazione: 647

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Marco Stupazzoni, «Fredric Jameson, “*La Cousine Bette*” e il realismo allegorico», *Studi Francesi* [Online], 159 (LIII | III) | 2009, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7630> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.7630>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Fredric Jameson, "La Cousine Bette" e il realismo allegorico

Marco Stupazzoni

NOTIZIA

FREDRIC JAMESON, "La Cousine Bette" e il realismo allegorico, traduzione di Marco GATTO in collaborazione con Anna BALDINI, in «Allegoria», anno XIX, terza serie, n°56, luglio-dicembre 2007, pp. 103-127.

- 1 La precisa e dichiarata intenzione di Balzac di classificare e di raccogliere in un sistema letterario organicamente compatto e logicamente correlato tra tutte e le sue sezioni e le sue parti costitutive i romanzi della *Comédie humaine* è testimoniato dalle costanti e frequenti occasioni di scrittura paratestuale (come nelle "préfaces", ad esempio) in cui lo scrittore fornisce al lettore le uniche chiavi di lettura possibili circa la ricezione del proprio edificio narrativo in costruzione al pubblico dei critici e dei lettori. Tuttavia, a queste esigenze estetico-formali, deve aggiungersi quella che intende comunque salvaguardare l'esperienza e il valore individuale di ogni singola creazione artistica. Da questo punto di vista, emerge, nel caso specifico della *Cousine Bette*, un problema interpretativo particolarmente rilevante sotto la prospettiva tematica che coinvolge il sistema identitario e relazionale dei personaggi fondato su presupposti allegorici e psicologici che determinano l'unità, tematica appunto, del romanzo stesso. Focalizzando la sua attenzione sull'esame delle forze propulsive che generano l'intreccio, Jameson individua «una strana simmetria» tra le due parti del romanzo (il prologo e l'azione principale) in cui risultano essere i desideri e le passioni (positive e negative) dei diversi protagonisti ad organizzare e a determinare l'esito degli eventi.
- 2 In questo modello Eros-Thanatos, che secondo l'autore segna una imprevista svolta dialettica nel sistema balzachiano delle equivalenze assiologiche tra desiderio e passione, si riflette il tentativo, da parte dello scrittore, di elevare le precedenti ed alienate espressioni del desiderio in qualcosa di qualitativamente nuovo attraverso «la

riemersione del puramente istintuale e la conseguente, estrema dissoluzione della forma narrativa stessa» (p. 123). Segno sintomatico di una profonda evoluzione sociologica, psicologica e letteraria, la trasfigurazione allegorica dei personaggi determina, in essi, la lenta e progressiva metamorfosi in «pure personificazioni» (p. 124) possedute e dominate, nella loro presunta coscienza individuale, da forze impersonali che sono il prodotto di una realtà sempre più inautentica e intollerabile.

- ³ Questo studio di F. Jameson ha avuto il suo primo luogo di pubblicazione in «P.M.L.A.», vol. 96, n°2, march 1971.